

La segretaria della **Cisl** oggi è a San Giovanni Rotondo per il Consiglio interregionale. Ecco i temi di cui ha discusso con il presidente Napolitano e quelli che affronterà in Puglia

# «L'acciaio a chi sa lavorarlo» Furlan vuole i privati nell'Ilva

## La soluzione

**Occorre un progetto industriale fatto da soggetti che hanno competenze**

## Il supporto

**Lo Stato, tuttalpiù, può essere di aiuto con la Cassa depositi e prestiti per un breve periodo**

«Per l'Ilva occorre un progetto industriale fatto da soggetti che hanno competenze. Privati, insomma. Lo Stato può avere tuttalpiù un ruolo di supporto temporaneo». Parole di Annamaria Furlan, leader nazionale della Cisl, che oggi sarà a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, per il Consiglio generale di fine anno del sindacato di Puglia e Basilicata in cui — insieme al segretario generale interregionale Giulio Colecchia — sarà fatto il punto sulla preoccupante deriva del mercato del lavoro. Tanto più dopo le parole di ieri del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che Furlan ha avuto modo di ascoltare dal vivo nei consueti auguri di Buon Natale rivolti dal Capo dello Stato ai rappresentanti delle istituzioni. Nel suo discorso Napolitano ha chiesto ai sindacati il «rispetto delle prerogative delle decisioni del governo e del Parlamento e uno sforzo convergente di dialogo anche su questioni vitali di interesse generale».

**Segretaria, su questo punto la Cisl ha rispettato le "consegne" di Napolitano non scioperando per il Jobs act. Cosa chiederete a Poletti nell'incontro che avrete venerdì 19 sui decreti attuativi della riforma del lavoro?**

«Il presidente della Repubblica ha parlato del bisogno di lavoro che ha il Paese, della centralità che il lavoro deve avere nelle scelte del governo e del rispetto dei soggetti istituzionali e sociali. Ho apprezzato le sue parole,

cariche di senso istituzionale e moralità. Quanto all'incontro con Poletti, verificheremo se il contratto a tutele crescenti assorbirà davvero le tante precarietà del lavoro, soprattutto dei giovani».

**Lavoro, in Puglia, in questi giorni (e non solo) significa Ilva. Come vede l'intervento seppur indiretto dello Stato?**

«Credo che il nostro Paese non possa fare a meno di un fattore strategico della produzione come l'acciaio. Non si può rinunciare ai grandi centri siderurgici, a partire dall'Ilva, e quindi occorrerà trovare soluzioni come a Terni e a Piombino. Anzi, a Taranto occorrerà fare di più, viste le dimensioni dello stabilimento. Serve un progetto industriale fatto da soggetti che hanno competenze: questo è il modo migliore di garantire il futuro».

**Non sembra l'identikit dello Stato.**

«Infatti ci vogliono partner e soggetti imprenditoriali: la soluzione migliore è quella di individuare soggetti privati pronti a investire. Lo Stato, tuttalpiù, può essere di supporto attraverso la Cassa depositi e prestiti per un breve periodo».

**E l'intervento di un'altra parte dello Stato, la magistratura, potrebbe ostacolare il rilancio del siderurgico attraverso i privati?**

«Sull'Ilva non possiamo avere contrasti tra istituzioni, occorre una forte volontà che rispetti lavoro e ambiente. Non servono conflitti tra le istituzioni».

**Il commissario Piero Gnudi**

**potrebbe dimettersi a breve: secondo lei la gestione commissariale ha dubbi sull'applicazione integrale dell'Aia?**

«Non lo so, so soltanto che i parametri da rispettare sono alti e sicuramente superiori alla media europea. Bisogna lavorare perché il lavoro conviva con il rispetto dell'ambiente».

**Sviluppo e ambiente, quindi, devono andare di pari passo. Perché in Italia è invece così difficile convincere l'opinione pubblica quando si tratta di effettuare investimenti ritenuti "a rischio" come il gasdotto Tap o lo stoccaggio del petrolio lucano al porto di Taranto del progetto Tempa rossa?**

«Per lunghi anni, nel nostro Paese, non si è tenuto conto del rispetto ambientale dovuto e ciò ha creato un disagio molto forte. Negli ultimi anni, poi, si è sviluppata una contrarietà a investimenti che rischia di bloccare ancora lo sviluppo».

**E intanto il Sud continua ad allontanarsi dal resto del paese, lo dice anche la Banca d'Italia.**

«Il divario fra ricchezza e povertà si è fatto più profondo con la crisi, soprattutto nel Sud. E questo per mancanza di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali e anche in legalità, in tutto il Paese. La lotta contro la corruzione e la malavita infiltrata negli appalti e la ripartenza degli investimenti sono la ricetta per ripartire. Soprattutto nel Mezzogiorno».

**Michelangelo Borrillo**

**@MicBorrillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Numero uno**  
La segretaria nazionale della **Cis** Annamaria Furlan: oggi sarà in Puglia a San Giovanni Rotondo (Foggia)

**21%** **55%**

Il **tasso** di disoccupazione in Puglia nel 2014

Il **tasso** di disoccupazione giovanile in Puglia nel 2014

**60%**

Il **tasso** di disoccupazione giovanile femminile in Puglia nel 2014